

Tra gentil(u)omini ci si intende



Caro direttore,

sul «Giornale» del 24 appare un'intervista, da me rilasciata al solito criminale che fa la voce querula per straparmela, che lede palesemente la mia onorabilità e, testi alla mano, mi costringerà, contrariamente al mio solito, a adire alle vie legali

Caro Busi,

non è per paura del tribunale (presso il quale ho in corso, si figuri, ben 63 processi) che le rispondo, ma perché una provocazione firmata Busi non si può lasciarla cadere nel vuoto. Lei si lamenta per le impertinenze del mio redattore Materi, e lo accusa di voler nascondere il proprio nome usando soltanto le iniziali. L'accusa è ingiusta: le iniziali sono di rigore per evitare ripetizioni di firma. E quanto alle impertinenze, mi domando come vi si possa cadere nei confronti di uno scrittore come lei che dell'Impertinenza è il Re. Lo dico - sia chiaro - in tono ammirativo perché l'Impertinenza è forse l'arma più difficile da maneggiare: ci vuol poco a volgerla in volgarità o goffaggi-

se questa mia precisazione non verrà pubblicata.

Cito dall'articolo firmato n.mat. (uno che non firma con nome e cognome non ha neppure il coraggio della sua tendenziosità): «Dispensati dall'inviare il curriculum sono i consumatori abituali di droghe, alcol e tranquillanti, anche se Busi non esclude che "dagli incontri possano nascere opportunità di tal genere"», citazione quest'ultima tolta sf, dal mio annuncio serio su *Babilonia*, ma inserita in un contesto del tutto arbitrario e offensivo. Infatti il mio annuncio recita così: «I ragazzi che desidero incontrare...sono puliti, di preferenza non portano né capelli lunghi né orecchini né profumi né deodoranti, non sono firmati, hanno un lavoro (qualsiasi)

anche se, in effetti, dagli incontri possono nascere opportunità di tal genere, non fanno uso di droghe, di alcol, di tranquillanti, hanno la fedina penale pulita...». Come può vedere la frase «anche se...dagli incontri possono nascere opportunità di tal genere», si riferisce all'opportunità di migliorare la propria posizione professionale, non certo all'opportunità di far uso di droghe, alcol e tranquillanti in casa mia. Accludo testo integrale dell'annuncio perché lei si renda conto che, anche con tutta la mia buona volontà, non mi resta altra scelta che il tribunale se domani non vedo questa lettera pubblicata.

L'articolo di questo n.mat. è per il resto pieno delle solite imprecisazioni e vigliaccherie, ma queste sono pap-

pa comune ai giornalisti e non me ne dolgo più di tanto, eppoi, diciamolo, è l'intera categoria che non sa più neanche tenere la penna in mano e se uno non sa scrivere, non sa scrivere. Ringrazio oltretutto della scelta, particolarmente accurata, della foto: è proprio da sbatti il mostro in ventisettesima pagina. Il titolo corretto del mio galateo Sperling & Kupfer che sta per apparire in libreria è anch'esso sbagliato: si tratta di «Monsignor Aldo Busi Manuale del perfetto gentiluomo (con preziose imbeccate anche per lei)», «gentiluomo», quindi, non «gentiluomo».

Conto sulla sua natura di gentiluomo perché mi venga accordata giustizia domani stesso.

Aldo Busi

ne, cosa che a lei non capita mai, qualunque tasto tocchi, anche il più scabroso. Ma che - me lo lasci dire - non è capitata nemmeno al mio redattore, che semplicemente ha voluto un po' buseggiare. Non è facile, lo so. Ma la tentazione, quando si parla di Busi, è irresistibile. Forse io stesso vi sto cedendo.

Ecco perché sono un po' deluso della sua protesta con tutti quei distinguo fra incisi, virgole e virgolette, che sembra la «comparsa» di qualche paglietta o mozzorecchi della Pretura di Lamporecchio (ma anche della Corte di Cassazione). Da un Busi ci aspettiamo ben altro. Solo alla puntualizzazione della differenza che corre fra «gentiluomo» (io) e «gentiluomo» (Busi) mi arrendo, quasi vergo-

gnandomi di quell'u in più che mi distingue da lei. Non so se la confusione l'abbia fatta Materi o il proto. Comunque ne riconosco la gravità e gliene chiedo scusa.

A questo punto però mi liberi da un sospetto (che - intendiamoci - non vuole avere nulla di offensivo). Non sarà che lei si finge offeso dal testo di quell'innocuo articolo, mentre invece lo è dalla foto di cui lo abbiamo sventatamente correato, e che - lo riconosco - non rende giustizia alla sua atletica avvenenza? Se è così, come vede, ho già rimediato riproducendo il Busi vero, il Busi doc: che, oltre tutto, mi sembra la migliore pubblicità che si possa fare al suo campus o educando, dove mi piacerebbe tanto venire a trovarla, se non ci fosse quella maledetta u di troppo.